



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE

GIONHA
GOVERNANCE AND INTEGRATED OBSERVATION
OF MARINE NATURAL HABITAT



Guida per Pescatori: la gestione delle tartarughe marine

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

Introduzione

La cattura accidentale di animali come le tartarughe marine è forse uno tra i più seri impatti ambientali, in relazione alla pesca moderna.

Sappiamo che, ad oggi, le misure per limitare gli effetti del cosiddetto *bycatch* (cattura accidentale) esistono, ma, certamente, non bisogna abbassare la guardia su una problematica tanto importante.

Durante le lunghe uscite di pesca, sarà capitato anche a te di catturare accidentalmente una tartaruga marina. Certamente ti sarai chiesto come agire nel modo più corretto e avrai fatto le tue considerazioni in proposito, in base alla tua lunga esperienza in mare ed al tuo buon senso.

Questa **guida** vuole rappresentare un piccolo supporto, di facile applicazione, nella gestione della cattura accidentale di una tartaruga marina, che si è impigliata tra le tue reti o ha ingerito accidentalmente un amo. La sopravvivenza di una tartaruga marina in difficoltà potrà dipendere da piccoli gesti fondamentali.

È importante ricordare che tutte le tartarughe marine sono protette da legislazioni nazionali e internazionali. Sono state inserite nella cosiddetta Appendice I della CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione) e le cui norme vietano il commercio delle specie minacciate di estinzione, come le tartarughe marine.

In Italia, la legge 150 del 7/2/1992, indica sanzioni specifiche alle violazioni della Convenzione.

Le tartarughe marine sono rettili, come le lucertole o i coccodrilli.

L'interesse che ne vuole garantire la protezione e la sopravvivenza è legato alla progressiva diminuzione del numero di questi animali, che rende il mare un ambiente meno "ricco".

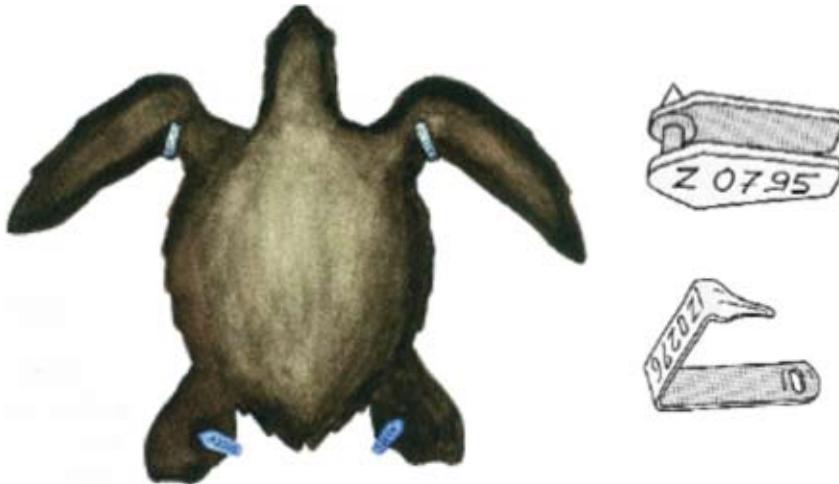
Rispettare i consigli di questa guida può risultare di grande valore, ai fini della conservazione e, per questa ragione, consigliamo di tenerla sempre a bordo e di consultarla all'occorrenza.

Ci rivolgiamo a te, pescatore, perché come pochi conosci il mare e hai un rapporto diretto con tutto ciò che rientra in questo meraviglioso mondo da tutelare e proteggere con sensibilità, garantendo anche la sopravvivenza delle tartarughe marine nei nostri mari.

Targhette o Tag: la carta d'identità di una tartaruga marina

Fai sempre attenzione alla presenza di una o più targhette sulle pinne o sul carapace della tartaruga marina.

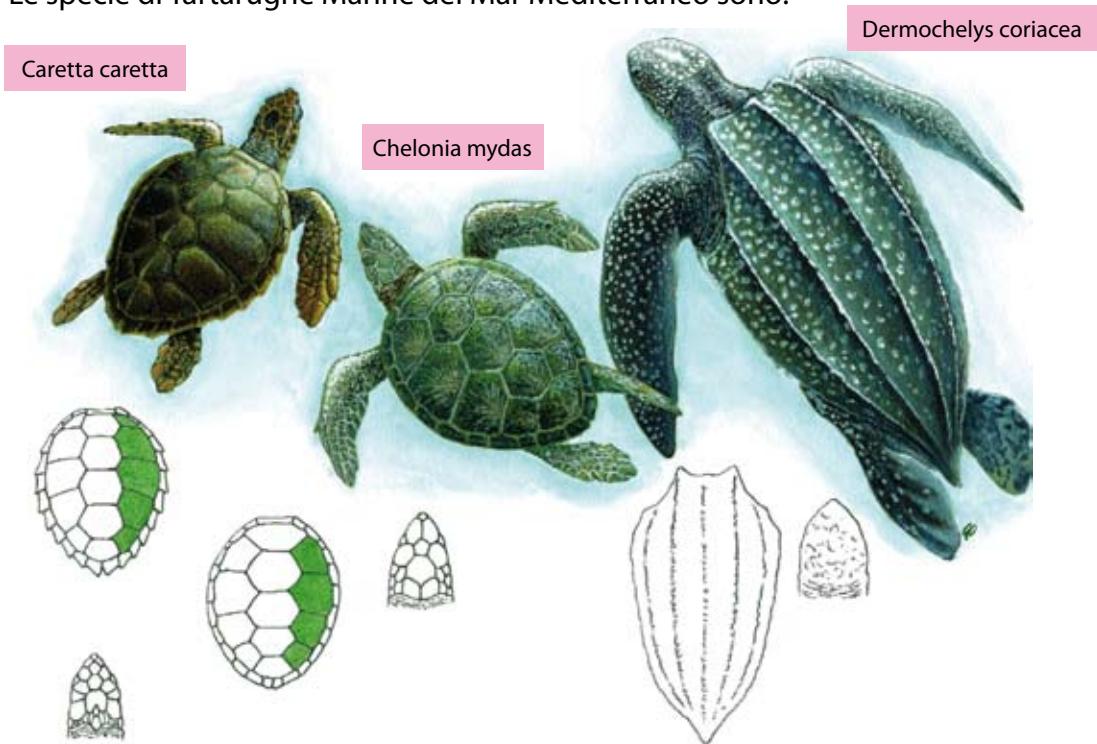
Nel mondo scientifico è stato adottato uno strumento utile a distinguere una tartaruga marina da un'altra. Lo strumento è rappresentato da una targhetta (o tag), che viene posta su un arto della tartaruga marina. Grazie al codice riportato sulla targhetta, i ricercatori sanno che quella tartaruga è stata già "marcata" e consente loro di identificare la tartaruga, come con una carta d'identità!



Quindi, se incontri una tartaruga marina che presenta una targhetta:

- non rimuoverla
- annota quanto ti è possibile (numero, indirizzo)
- contatta l'indirizzo o la Capitaneria di Porto, comunicando anche lo stato di salute della tartaruga (in salute, ferita o morta).

Le specie di Tartarughe Marine del Mar Mediterraneo sono:



Caretta caretta o tartaruga comune
Chelonia mydas o tartaruga verde
Dermochelys coriacea o tartaruga liuto

È bene ricordare che:

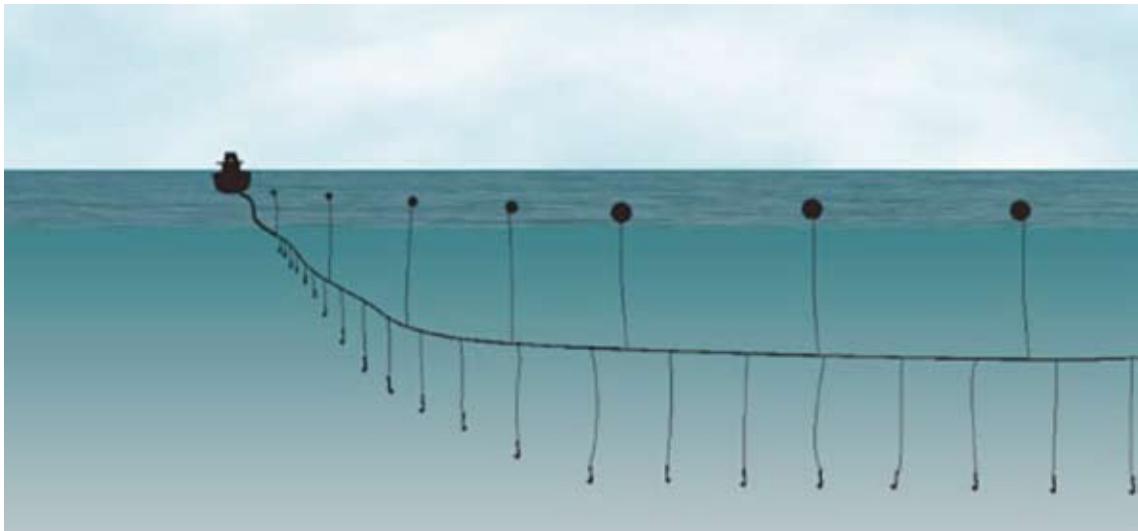
In molti casi è necessario l'intervento di personale esperto e, per questa ragione, si raccomanda fortemente di fare il possibile per far arrivare la tartaruga ad un Centro di Recupero e, quindi, di comunicare la presenza di tartarughe marine in difficoltà alla Capitaneria di Porto, contattandola al numero gratuito 1530.

Tuttavia si ritiene opportuno fornire delle informazioni su come agire autonomamente, nel caso in cui sia impossibile consegnare l'animale a personale competente.

Gli attrezzi da pesca più comuni in Mediterraneo che interagiscono con le tartarughe marine

Palangaro

È un sistema di pesca consistente in un bolentino, a volte di lunghezza considerevole, armato con molti ami fissati ad intervalli regolari. Può essere adagiato sul fondo del mare o a pochi metri sotto la superficie dell'acqua.



Il Palangaro fisso è una tecnica selettiva, che ha come bersaglio: merluzzi, saraghi, dentici.

Il Palangaro derivante è indicato per la pesca dei pelagici come tonnidi o pesce spada.

La pesca con il palangaro è una pesca abbastanza selettiva, pertanto rispettosa delle risorse sfruttate.

Cosa fare nel caso di cattura accidentale di una tartaruga marina con il Palangaro?

1. Far scorrere il "trave" o "madre" dall'imbarcazione, verso di sé, fino all'individuazione della tartaruga che si avvicina, cercando di minimizzare la tensione.
2. Alla vista della tartaruga è necessario ridurre la velocità dell'imbarcazione e del mulinello
3. Dirigere l'imbarcazione verso la tartaruga
4. Una volta che la porzione della rete che contiene la tartaruga è tra le tue mani, mettere il motore della barca in folle e trascinare con cautela la tartaruga manualmente fino a che non sia vicina alla barca.



Se la tartaruga è troppo grande per portarla a bordo, ferma la barca e, se la tartaruga è impigliata, rimuovi la lenza per rilasciare la tartaruga; se presenta ami visibili, taglia la lenza il più vicino possibile all'occhiello dell'amo; se l'amo è interno, taglia la lenza il più vicino possibile al "becco" dell'amo.

Se la tartaruga può essere caricata a bordo, usa un retino o prendi la tartaruga dai lati del carapace. Non usare la lenza alla quale la tartaruga è uncinata, né oggetti affilati.

Come procedere se:

- La tartaruga non è attiva

Mantieni la tartaruga a bordo e deponila in una zona di ombra, riparata e tranquilla.



È meglio tenerlo con la parte posteriore del corpo rialzata (circa 20 cm), senza capovolgerla, in modo da facilitare l'eventuale fuoriuscita dell'acqua dai polmoni. Bagnarla di tanto in tanto, soprattutto sugli occhi e sulle pinne con un panno bagnato. Se hai la necessità di spostarla, non trascinarla, ma sollevala afferrandola per i bordi del carapace, non per le pinne o per il collo.

Ripeti le tecniche di recupero illustrate nel capitolo seguente (icona facile come link al capitolo), ogni due ore o fino a che la tartaruga non risponda almeno ad una di esse.

Se la tartaruga non risponde a una di esse, dopo 24h la tartaruga può essere considerata morta.

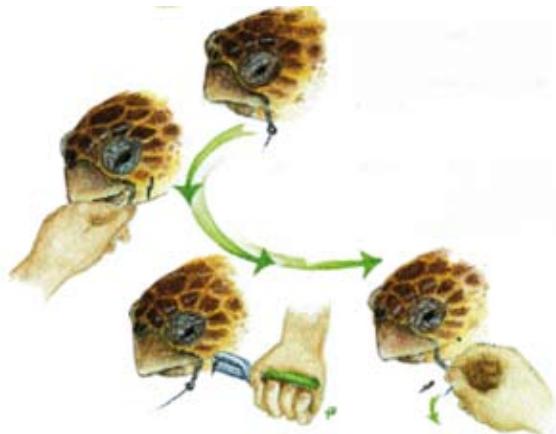
Se la tartaruga risponde ad una di esse può essere considerata ferita. Lasciala a bordo per qualche ora, quindi segui le seguenti istruzioni.

- La tartaruga è viva o ferita

Se è impigliata ad una rete, tagliatela per liberare l'animale.



Se presenta un amo visibile dall'esterno, sul corpo o sul becco, facendo molta attenzione, prova a tagliare con delle pinze la parte ricurva e appuntita dell'amo, quindi rimuovere con cautela il resto dell'amo.



Se l'amo non è visibile o comunque parzialmente visibile, tagliare esclusivamente la lenza, quanto più vicino all'occhiello dell'amo.

Rilasciare quindi la tartaruga in mare, sporgendovi dal bordo della barca, dirigendovi verso l'acqua prima la testa dell'animale. Durante il rilascio mantenere il motore in folle.

- La tartaruga è morta

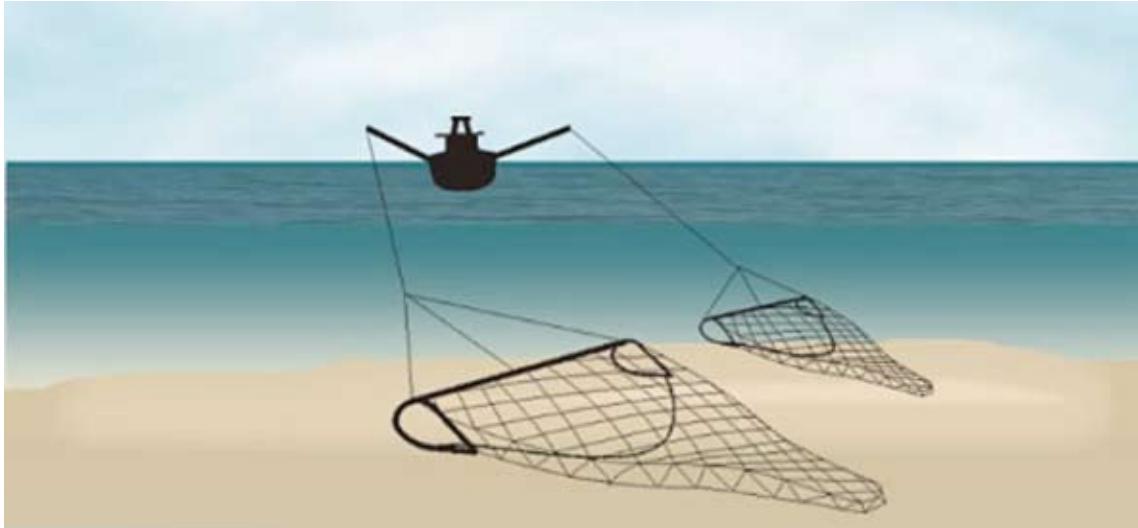
In questo caso la cosa migliore da fare è portare la tartaruga al porto, conservarla in freezer e, quindi, consegnarla all'autorità competente (Capitaneria di Porto). Se non è possibile tenere la tartaruga morta a bordo, rilasciarla in mare, dopo aver rimosso ami visibili o lenze.

Consigli e raccomandazioni

Tieni un log book o richiedilo ad un centro di recupero, per appuntare le informazioni sulla tartaruga catturata.

Strascico

È il sistema di pesca più usato in Italia e nel mondo, per la cattura delle specie da fondo.



Lo strascico è una rete a forma di cono, la cui parte inferiore è più lunga di quella superiore (la differenza è detta imbando) e con due braccia generalmente molto lunghe. La rete viene trascinata dall'imbarcazione, rappresentando un ottimo esempio di pesca "attiva". La rete forma un sacco, che risulta di dimensioni adeguate rispetto al natante ed alle potenziali catture. La parte inferiore è spesso protetta da una fodera in gomma o altri materiali, rendendola resistente.

Questo attrezzo da pesca cattura tutti gli organismi marini che incontra lungo il suo percorso, raccogliendoli all'interno del "sacco".

In base al tipo di rete a strascico, questa può essere utilizzata sia sul fondo che a mezz'acqua.

Cosa fare nel caso di cattura accidentale di una tartaruga marina con lo Strascico?

1. Una volta che la rete è a bordo della barca, prova a individuare visivamente la tartaruga
2. Lasciare che la rete tocchi la superficie del ponte della barca, prima di aprirla e vuotarla
3. Separare con cautela la tartaruga dal resto

Come procedere se:

- La tartaruga non è attiva

Mantieni l'animale a bordo e sistemala in una zona d'ombra e riparata. Tieni la parte posteriore della tartaruga sollevata di circa 20 cm. Mantieni la tartaruga umida, utilizzando un panno bagnato ma NON mettere la tartaruga in un contenitore pieno d'acqua.

Ripeti le tecniche di recupero illustrate nel capitolo seguente (icona facile come link al capitolo), ogni due ore o fino a che la tartaruga non risponda almeno ad una di esse.

Se la tartaruga non risponde a una di esse, dopo 24h la tartaruga può essere considerata morta.

Se la tartaruga risponde ad una di esse può essere considerata ferita. Lasciala a bordo per qualche ora, prima di rilasciarla.

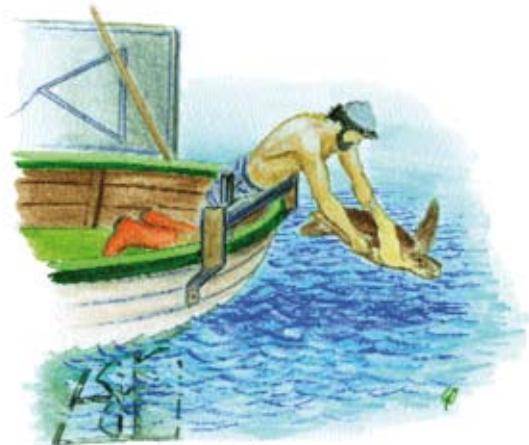
- La tartaruga è morta

La miglior cosa da fare è di tenerla a bordo, portarla al porto per consegnarla alle autorità competenti (Capitaneria di Porto), eventualmente conservandola temporaneamente in freezer.

Se la cosa non è possibile, rilasciarla in mare.

- La tartaruga è viva o ferita

Rilasciare la tartaruga in mare, sporgendovi dal bordo della barca, direzionando verso l'acqua prima la testa dell'animale. Durante il rilascio mantenere il motore in folle e la rete a strascico inattiva.



Consigli e raccomandazioni

Tieni un log book o richiedilo ad un centro di recupero, per appuntare le informazioni sulla tartaruga catturata.

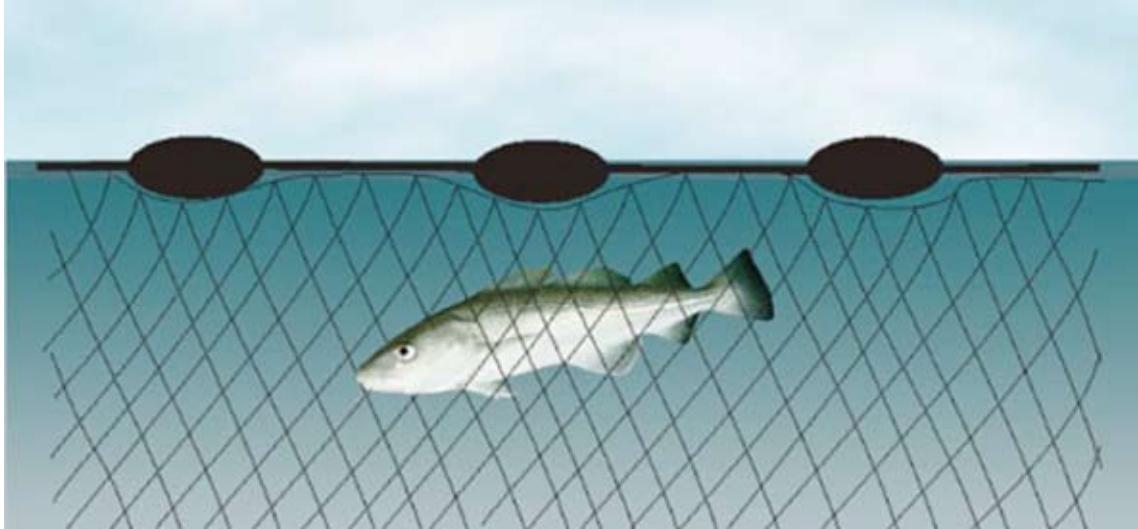
Rispetta le leggi inerenti il metodo di pesca che adotti.

Evita di strascicare nei pressi di spiagge di nidificazione, durante il periodo di nidificazione.

Se la pesca avviene in zone con alta densità di tartarughe marine, limita la durata della cala a meno di novanta minuti.

Tramaglio

È un esempio di rete da posta fissa, considerata pesca "passiva".



Sono reti posizionate verticalmente sul fondo in modo da bloccare e recintare un'area e catturare qualsiasi organismo marino che non riesca a passare attraverso le maglie della rete stessa. È formata da tre pezze di rete sovrapposte: le due più esterne sono costituite da maglie grandi, al contrario della pezza intermedia che ha maglie piccole.

Cosa fare nel caso di cattura accidentale di una tartaruga marina con il Tramaglio?

1. Fai scorrere la rete tra le mani fino ad avvicinarti quanto più possibile al punto in cui si trova la tartaruga.
2. Nel momento in cui ti avvicini alla tartaruga ed essa è facilmente visibile ai tuoi occhi, rallenta.



Se la tartaruga è troppo grande e pesante per portarla a bordo:

- ferma la barca
- allenta la tensione della rete e prova a rimuovere con attenzione la tartaruga impigliata (puoi aiutarti con delle pinze per tagliare il filo della rete).
- Prima di ripartire, osserva la tartaruga e assicurati che stia nuotando lontano dalla barca al sicuro

Se la tartaruga può essere portata a bordo:

- Liberala con cautela dalla rete
- Solleva la tartaruga afferrandola con attenzione dai lati del carapace e NON utilizzare strumenti appuntiti o taglienti.

Come procedere se:

- La tartaruga non è attiva

Mantieni l'animale a bordo e sistemala in una zona d'ombra e riparata. Tieni la parte posteriore della tartaruga sollevata di circa 20 cm. Mantieni la tartaruga umida, utilizzando un panno bagnato ma NON mettere la tartaruga in un contenitore pieno d'acqua.

Ripeti le tecniche di recupero illustrate nel capitolo seguente (icona facile come link al capitolo), ogni due ore o fino a che la tartaruga non risponda almeno ad una di esse.

Se la tartaruga risponde ad una di esse può essere considerata ferita. Lasciala a bordo per qualche ora, prima di rilasciarla.

Se la tartaruga non risponde a una di esse, dopo 24h la tartaruga può essere considerata morta.

- La tartaruga è morta

La miglior cosa da fare è di tenerla a bordo, portarla al porto per consegnarla alle autorità competenti (Capitaneria di Porto), eventualmente conservandola temporaneamente in freezer.

Se la cosa non è possibile, rilasciarla in mare.

- La tartaruga è viva o ferita

Rilasciare la tartaruga in mare, sporgendovi dal bordo della barca, direzionando verso l'acqua prima la testa dell'animale. Durante il rilascio mantenere il motore in folle e la rete fuori dall'acqua.

Consigli e raccomandazioni

Tieni un log book o richiedilo ad un centro di recupero, per appuntare le informazioni sulla tartaruga catturata.

Rispetta le leggi inerenti il metodo di pesca che adotti.

Evita di pescare nei pressi di spiagge di nidificazione, durante il periodo di nidificazione.

Come valutare lo stato di salute di una tartaruga marina? È viva, morta, non attiva o ferita?

Per riconoscere lo stato di salute di una tartaruga marina e classificarla come viva, morta, ferita o non attiva, è possibile attuare delle tecniche di facile applicazione.

Ricorda di fare molta attenzione per il bene tuo e della tartaruga in difficoltà!



Una volta portata a bordo, solleva la tartaruga prendendola per i lati del carapace e osservalo:

- Se si muove come se nuotasse, mantenendo testa e pinne al di sopra del piano della superficie ventrale del corpo allora è viva e in salute.
- Se non si muove e tiene la testa e le pinne al di sotto del piano della superficie ventrale del corpo, può essere ferita o non attiva. Nel caso in cui la tartaruga reagisca, anche con una lieve risposta ad almeno una delle tecniche di recupero, allora è ferita. In caso contrario, quindi se tartaruga non risponde agli stimoli, è non attiva.

Per verificare che la tartaruga sia **viva e in salute**, osservalo.

La tartaruga solleva il capo quando respira.

Se tocchi una pinna, muovendola per esempio verso di te, la ritira con una reazione decisa.

Per verificare che la tartaruga sia **ferita**, osservalo:

La tartaruga compie movimenti spasmodici e non direzionali, come fuori controllo.

La testa è quasi sotto il piano della superficie ventrale del corpo (se la sollevi, testa e pinne rimangono a penzolare sotto il piano ventrale).

Le tecniche di recupero producono solo una risposta debole e localizzata.

Se tocchi una pinna o fai pressione sul collo, c'è solo una reazione di risposta debole o nessuna reazione.

Per verificare che la tartaruga sia **non attiva**, osservalo:

Le tecniche di recupero non causano reazioni di alcun tipo.

Se tocchi una pinna o fai pressione sul collo, non c'è una reazione di risposta.

Se posizionata sulla barca, su una superficie solida, la tartaruga non cerca di compiere alcun tipo di movimento.

Se la tartaruga presenta ferite che hanno iniziato a rilasciare cattivo odore e decomporsi, significa che la tartaruga è sicuramente **morta**.

Tecniche di recupero

Ricordando che è sempre necessario rivolgersi a personale competente, nel caso in cui non sia possibile, potete mettere in atto alcune tecniche di recupero.



Per esempio, afferrando con cautela la tartaruga dai lati del carapace, sollevate uno alla volta ciascun lato di circa 10 cm dal suolo e muovetela gentilmente da destra a sinistra e da sinistra a destra. Nel mettere in atto tale tecnica, osservate bene la tartaruga e tenetela con cautela senza arrecarle alcun danno.

Tale tecnica potrà essere effettuata al massimo due volte di seguito.

Un'altra tecnica per valutare la risposta della tartaruga si basa sulla valutazione del riflesso oculare dell'animale.



Toccano gentilmente e leggermente l'occhio o la palpebra superiore con il dito, l'animale dovrebbe rispondere con un riflesso, chiudendo l'occhio.

Questa guida è stata prodotta dalla Provincia di Livorno, partner del progetto GIONHA.

Partner del progetto:



**PROVINCIA
DI LIVORNO**



ARPAT
Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana



REGIONE LIGURIA



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**



**OFFICE DE
L'ENVIRONNEMENT
DE LA CORSE**

Disegni di Graziano Ottavini tratti dal "Sea Turtle Handling Guidebook for Fisherman", 2001,
RAC/SPA, Boulevard de l'Environment, BP 3371080 Tunis Cedex, Tunisie
Immagini degli strumenti da pesca tratte da www.seaonscreen.org